



SNADIR

7° Congresso Nazionale

Andiamo a realizzare il bello!

**Etica e bellezza nell'epoca della spettacolarizzazione
della vita**

Relazione Politico-Sindacale del
Segretario Nazionale Orazio Ruscica

Rimini, 28 novembre 2015

Andiamo a realizzare il bello!

Etica e bellezza nell'epoca della spettacolarizzazione della vita

L'esibizione ossessiva che caratterizza ormai tutti gli ambiti della società occidentale porta inevitabilmente a riflettere su quella che oggi viene definita vetrinizzazione sociale, secondo cui l'individuo stesso, al pari delle merci esposte nei negozi, diviene oggetto della messa in scena quotidiana, soprattutto attraverso l'uso dei media.

In questo processo in cui il corpo si annulla nel consumo estetico ed edonistico, effimero ed immediato, vengono dimenticati i dettami legati all'etica funzionale del lavoro, in favore delle mode e dei costumi tipici della cultura occidentale, per raggiungere un ideale di perfezione estetica. Ecco che il corpo diventa autoreferenziale, cioè oggetto di se stesso con risultati talvolta nocivi, perdendo anche la dimensione privata. Il confine con la sfera pubblica diventa infatti labile e il prezzo da pagare è la sovraesposizione dei propri sentimenti, della propria identità .

Il bisogno di vetrinizzazione viene costantemente alimentato dai mezzi di comunicazione, soprattutto dalle nuove tecnologie (internet, social network, videofonini, webcam), che forniscono delle fonti ricche di modelli interpretativi e di nuovi valori, basati sempre sulla rappresentazione spettacolare della realtà , persino degli aspetti più banali della vita quotidiana.

Per la cultura odierna, l'attenzione si sposta verso il soggetto, accentuando l'ossessione per la bellezza estetica in un'apologia dell'immagine e della sua diffusione. Le immagini ci colpiscono ovunque: in televisione, nei media, nelle strade, e in queste la bellezza sembra svincolata da qualsiasi domanda etica. Il corpo umano, ad esempio, è bello, ma spesso è raffigurato solo come una merce da sfruttare e manipolare.

Nel campo artistico accade lo stesso, la grandezza dell'opera non è più centrata sulla bellezza, ma su piaceri soggettivi suscitati nelle esperienze estetiche.

Resta da chiedersi: in un'epoca in cui tutto diventa ossessivamente esibito, in vetrina, in una sorta di messinscena quotidiana che avviene soprattutto attraverso i nuovi media, come si coniugano etica e bellezza?

Questa svolta soggettiva pone una grande sfida per la cultura odierna indicando un malessere più profondo: la nostra incapacità di amare davvero e di vedere la bellezza in atti coraggiosi e sacrificati o nella vita virtuosa.

C'è quindi un disperato bisogno di riscoprire la dimensione spirituale del bello - una bellezza che trascende verso qualcosa di superiore - di sperare in un bene comune maggiore attraverso un vissuto etico.

Ágnes Heller, nelle sue lettere sull'estetica morale, evidenzia come la bellezza della moralità, intesa come bellezza di una determinata azione, non risieda tanto nel riconoscimento della bontà di un particolare atto, ma nel fatto che tale atto è meritevole di lode per la sua bontà e, per il modo con il quale è compiuto. La bellezza, di conseguenza, pur non costituendo condizione sufficiente alla moralità dell'azione, sembrerebbe così a essa in un certo qual modo necessaria.

Ecco allora che, anche nell'era della modernità, è possibile ritrovare un ideale di bellezza che vada di pari passo con l'etica, supponendo che la radice dell'etica sia in un certo modo di vedere le cose, in un atteggiamento verso la vita. Si tratta della prospettiva di un valore che è evocato dalla meraviglia per l'esistenza del mondo, in cui l'etica diviene corresponsabilità degli uni verso gli altri per far emergere la bellezza delle persone.

Questo è possibile solamente attivando un cammino di rinascita interiore che comincia col tenere a distanza le paure intime e quotidianamente indotte dall'esterno per far sempre più spazio al sogno individuale e collettivo.

Ma affinché dal cambiamento si passi alla trasformazione, è necessario riconnetterci al mondo con tutti i nostri sensi, e soprattutto con uno: l'ascolto. Per poi evolvere l'ascolto in "sentire" e successivamente "percepire", aprendoci all'altro con il contatto umano; con l'ascolto attivo; con il dialogo costruttivo. E questo perché il raggiungimento di una grande forza interiore resta un'energia potenziale se gli uomini non agiscono e non operano insieme. Come ci suggerisce la filosofa Hannah Arendt, la condizione necessaria perché dalla forza individuale scaturisca il potere che porta alla vera innovazione è la collaborazione degli uomini tra loro. Il potere, per la Arendt, è realizzato solo dove l'individuo si mette al servizio della collettività con la propria forza e le proprie capacità.

L'azione non è mai possibile nell'isolamento, per questo la pluralità diventa la condizione di ogni vita politica.

Una pluralità quasi paradossale, perché fatta da esseri unici, tutti diversi tra loro, ma tutti in grado di apportare contributi indispensabili al cambiamento.

La cultura mediterranea offre un modello di comunicazione straordinario nell'epoca delle reti digitali, ma è estremamente necessario riappropriarsi del reale senso delle parole e dell'eredità preziosa che, attraverso esse, ci è stata consegnata dai nostri saggi avi.

Ecco dunque la necessità di cooperare per un'etica comune. Occorre fare in modo che sogni e le strategie abbraccino sempre la vita in tutte le sue forme.

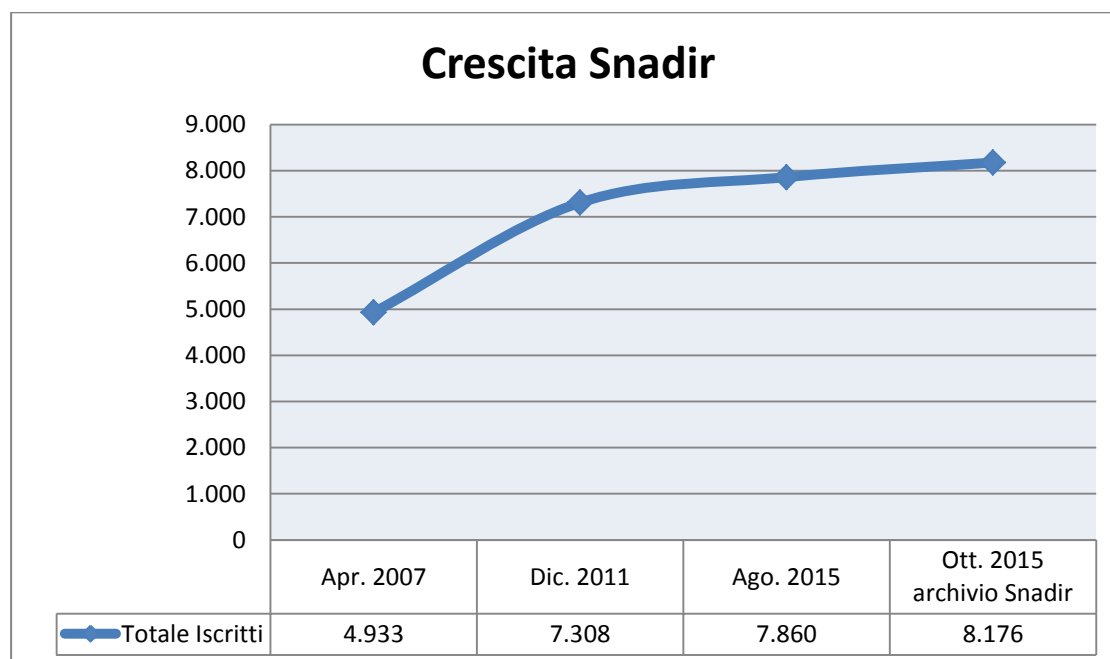
Occorre sapere ritrovare la bellezza dell'anima nella comprensione di essere un unico organismo vivente. L'autenticità, l'etica e la bellezza saranno un frutto naturale che guiderà la trasformazione del nostro sguardo, del nostro fare, produrre, condividere, vivere.

Il cammino interiore raggiunge quindi piena validità solo se riesce a proiettarsi all'esterno, mettendo in atto una rivoluzione che passa attraverso l'azione e il discorso, coinvolgendo l'individuo anche grazie ad organizzazioni come la nostra, i cui gli uomini acquisiscono il potere di agire, parlare e confrontarsi per crescere insieme.

E questo perché la possibilità di migliorare e arricchire le esperienze cognitive e le performances operative dell'organizzazione, è strettamente legata alla disponibilità di tutte le persone che vi fanno parte di adattarsi al nuovo e alle nuove opportunità, in un ottica associativa, partecipativa e cooperativa che passi attraverso la condivisione delle risorse.

Con lo stesso spirito che ha animato e continua ad animare la nostra organizzazione, ci riuniamo oggi per continuare a costruire, ad edificare, a mettere in atto un progetto fondato sulla pluralità di culture e di storie, che parta dalle esperienze dei nostri iscritti, di tutti gli insegnanti di religione, di tutto il personale della scuola, dei nostri studenti e delle loro famiglie per affermare giorno dopo giorno una cultura dell'innovazione e del progresso. Lo stesso progresso che Snadir ha saputo cogliere ed interpretare negli ultimi anni, e che rappresenta la traduzione nei fatti di quei "sogni e desideri condivisi" enunciati al congresso del 2011.

Da allora - tassello su tassello - sono stati compiuti passi determinanti per la crescita del sindacato e per il supporto che l'attività sindacale ha voluto offrire ai Colleghi.



	Apr. 2007	Dic. 2011	Ago. 2015	Ott. 2015 archivio Snadir	Incremento Dic.2011- Ago.2015	Incremento Dic.2011- Ott.2015
Totale Iscritti	4.933	7.308	7.860	8.176	552	868

Lo Snadir ha intrapreso battaglie legali su tutto il territorio promuovendo ricorsi collettivi contro le illegittime trattenute facendo del sindacato un centro di interesse professionale che ci viene riconosciuto dall'esterno come valido, competente, efficace ed efficiente, così come è accaduto nei tribunali di Termini Imerese, Enna e Torre Annunziata, dove il giudice ha stabilito l'illegittimità della trattenuta del 2,5% nel TFR, accordandoci un recupero consistente in una media di 30 euro al mese che, moltiplicati per gli anni di servizio, arrivano a circa 5.000 euro a testa.

Risultati che non sono frutto del caso o dell'improvvisazione, ma della costante azione congiunta mirata al bene comune e alla ricerca continua della condivisione. Come dimostrano le numerose vittorie dello Snadir a favore dello scorrimento della graduatoria del concorso del 2004, confermate dai tribunali della Toscana, del Veneto, della Puglia e del Molise, che hanno accolto in pieno le tesi del nostro sindacato permettendo a diversi colleghi di essere collocati in ruolo. Le battaglie condotte nelle aule di tribunali italiani hanno permesso agli incaricati annuali di vedersi riconosciuta l'illegittimità della loro condizione di precari e il loro diritto al risarcimento del danno (Sentenze dei Tribunali di Milano, Saluzzo, Larino, Roma, Torino, Torre Annunziata e Vallo della Lucania). Fino ad arrivare alla sentenza del Tribunale di Siena, con l'immediata immissione in ruolo dei precari di religione e il risarcimento del danno. Anni, quindi, in cui Snadir è riuscito a dare sostegno, con i suoi avvocati, a centinaia di docenti di religione precari.

I risultati delle elezioni al CSPI – Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ci hanno consegnato l'immagine di uno Snadir competitivo e determinante nel panorama sindacale italiano. Siamo riusciti ad aggregare attorno alle nostre liste e candidature notevoli consensi; sommando i voti di tutte le quattro liste (infanzia, primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado) abbiamo avuto 9.459 voti, corrispondenti al 2,62% del totale dei voti. Un risultato quindi molto soddisfacente, segno evidente che i nostri iscritti sentono forte il senso di appartenenza alla nostra organizzazione e vivono con intensità le competizioni elettorali (RSU e CSPI).

Un altro dato che ci viene consegnato da questa competizione elettorale è che la decisione da parte dello Snadir, della Gilda, dell'Unams e di altre minori di aderire alla Federazione Gilda-Unams, si è rivelata vincente. Infatti alle RSU che si sono svolte nel mese di marzo la Federazione Gilda-Unams ha presentato liste unitarie (Gilda-Snadir-Unams) ed ha ottenuto 52.943, utili per la rappresentatività sindacale.

Inoltre, in questi ultimi mesi abbiamo assistito tutti i docenti precari incaricati annuali nella nuova procedura dell'automazione dei contratti, che ha comportato – a causa della "difficoltà" incontrate dagli uffici di segreteria delle scuole - un notevole impegno in sinergia con gli uffici del Miur e del Mef, per assicurare a tutti gli incaricati la liquidazione degli stipendi spettanti.

La legge 107/2015 è una legge devastante per i docenti di religione, in particolare per gli incaricati annuali. Abbiamo impugnato al Tar del Lazio la legge 107 in quanto abbiamo ritenuto incostituzionale l'esclusione dei precari di religione dal piano di assunzione. Altro ricorso al Tar

del Lazio per l'esclusione dal bonus dei 500 euro: riteniamo che l'aggiornamento e la formazione costituiscano un diritto per tutti i docenti (di ruolo e precari).

Altri ricorsi si presentano. La revoca della nomina a Vicari dei docenti di religione è una decisione del Miur che riteniamo un atto ingiusto ed illogico; in questo caso dovranno essere tutelati i Vicari e i loro supplenti.

Infine, la questione dell'animatore digitale. Anche in questo caso il Miur esclude gli incaricati annuali in quanto personale non di ruolo. La riteniamo una ingiustizia che esige immediatamente una tutela giudiziaria.

Questo è il progresso che volevamo cogliere e che siamo riusciti a cogliere. Un progresso che rimane radicato nelle nostre competenze, nella nostra passione per questa attività professionale che abbiamo voluto difendere e tutelare a tutti i costi, con i numerosi interventi presso il Miur o i diversi ricorsi presentati contro la riforma della scuola.

Negli ultimi anni, Snadir ha raccolto richieste provenienti da tutta Italia segnalando di volta in volta al Ministero dell'istruzione tutti i comportamenti difforni dalle direttive ministeriali, e patrocinando anche le eventuali controversie giudiziarie necessarie al ripristino della legalità.

Ma non ci siamo fermati qui. Non si è guardato, infatti, solo ai tradizionali compiti di tutela sindacale, ma si è investito non poco nello sviluppo dello spirito di collaborazione che da sempre ci ha contraddistinto. Ricordiamo ad esempio la petizione al Presidente del Senato con la raccolta di 100mila firme per la stabilizzazione del precariato di religione, o i preziosissimi incontri con Papa Francesco e il Cardinale Bagnasco, che ci hanno permesso di aggiungere pezzi essenziali alla nostra storia di sindacato, che si fa oggi patrimonio emozionale e conoscitivo di grandi traguardi e grandi successi.

A noi quindi il compito di produrre un grande sforzo progettuale e comunicativo, fondato sui connotati di libertà e d'indipendenza politica, per far corrispondere al pensiero individuale una precisa identità collettiva, in vista di un progresso che fondi le sue radici nella coalizione di forze diverse, forze che cerchino una sintesi senza mai abbandonare la propria diversità.